

reperite dal mercato del riciclo vengono ottenute con l'acquisto di nuove materie prime estratte dalle risorse naturali, come per esempio legno, metalli, idrocarburi (petrolio) per la produzione di nuovi oggetti di consumo da immettere nel mercato. L'incenerimento dei rifiuti accontenta di fatto la logica del sistema capitalistico, dell'usa e getta, del distruggere immediatamente ciò che si è acquistato per dover acquistare nuovamente, per spingere al massimo il consumismo e la produzione, richiesta dai bisogni di profitto delle aziende e del mercato. In teoria esso dovrebbe fornire un ritorno economico tramite la produzione di energia elettrica e calorifera per il teleriscaldamento, ma è stato dimostrato di fatto che le enormi quantità di metano che esso richiede per poter mantenere la combustione fanno sì che il bilancio energetico è passivo o nullo al massimo scarsamente sufficiente.

L'inceneritore è un sistema che ha un **bilancio** economico pubblico in **passivo**, come dimostrano anche le dichiarazioni ufficiali fatte dalla stessa Regione Lombardia, esso rende profitti solamente alle lobby politico-economiche che lo costruiscono e gestiscono le quali possono permettersi di lucrare sugli elevati capitali messi in gioco.

L'inquinamento: dalla combustione dei rifiuti la cui composizione cambia continuamente, si generano dei fumi che contengono elevate quantità di anidride carbonica andando a gravare pesantemente sulla situazione planetaria già fortemente critica. Si producono grosse concentrazioni di diossine, polveri sottili, furani, metalli pesanti, ossidi, ed altre centinaia di sostanze che riescono tutte ad attraversare i filtri perché è impossibile trattenerle vista la loro dimensione infinitesimale.

Tali sostanze essendo quindi anche leggerissime, possono essere trasportate dai venti ovunque, anche a decine di Km, andando a contaminare qualsiasi cosa in modo perenne e irreparabile.

I terreni, le risorse idriche, le piante, ecc.. Una volta che assorbono quotidianamente queste sostanze ne saranno inquinati una volta per tutte, a discapito non solo nostro ma delle generazioni future.

Sono noti i casi di contaminazioni di allevamenti di polli, latte e carni del bestiame destinato all'alimentazione umana, coltivazioni di ogni genere, ortaggi e frutti, arrivando quindi ad essere assunti anche sotto forma di cibo dall'uomo.

Ma ora veniamo alla respirazione, tali sostanze, dette anche nanoparticelle proprio per la loro microscopicità, una volta respirate raggiungono il sangue in 60 secondi e qualsiasi organo del nostro corpo in un'ora! Andandosi ad insediare in maniera perenne.

Gli **effetti sulla salute?** E' stato accertato da recenti studi che nei fumi esistono almeno 200 sostanze considerate **cancerogeni certi** o fortemente cancerogeni e gli effetti

possono essere innumerevoli, ancora tutti in fase di studio: Malattie cardiovascolari, effetti sui bambini e sul feto mutazioni genetiche alla nascita, effetti respiratori acuti (asma, bronchiti, ecc.), riduzione dell'aspettativa di vita, effetti sul sistema immunitario (allergie), endocrino e riproduttivo, effetti sul sistema nervoso con disturbi psichici (nevrosi, disturbi comportamentali, problemi nell'apprendimento, violenza, Alzheimer, ecc.), tumori al polmone, mammella, fegato, sarcomi dei tessuti molli, linfomi Non-Hodgkin, colon, leucemie, ipertiroidismo, altri effetti sono ancora in fase di studio.

Per citare un esempio che toglie ogni dubbio, la mortalità infantile intorno all'inceneritore di Kirklees (UK) nell'arco 2003-2005, ha visto nella zona sopravvento la morte di 5 bambini mentre nella zona sottovento ne sono morti 68!

La presenza di un inceneritore, si può grossolanamente stimare che aumenta del 10% circa i rischi di tali effetti sulla salute, dobbiamo inoltre tener conto che attualmente Torino e cintura presenta dei livelli di inquinamento atmosferico da particolato già ben oltre la soglia limite e che la sua struttura morfologica fa sì che, trovandosi in una conca accerchiata dalle colline, diminuisce di fatto l'areazione e la dispersione dei fumi, aumentando la concentrazione e la persistenza dell'inquinamento atmosferico.

Il termine stesso "termovalorizzatore" è una grossa mistificazione perché valorizza ben poco, l'Unione Europea ha anche richiamato e multato l'Italia per aver usato questo termine ingannevole per i cittadini.

La soluzione della gestione dei rifiuti esiste, è già sperimentata e sempre più usata in tutto il mondo, **si chiama Rifiuti Zero**, cioè con una combinazione di metodi Riduzione-Riciclo-Riuso si può arrivare a produrre zero rifiuti, senza dover usare neanche discariche.

Ciò funziona a cominciare dal cambiare la mentalità del "rifiuto" considerandolo invece una risorsa, come un qualcosa che riprende sempre vita e non che va distrutto.

Si comincia innanzitutto con la riduzione dei rifiuti già nella progettazione e produzione degli oggetti, imballaggi, ecc.. Poi si passa alla **raccolta differenziata** porta a porta (la quale crea anche molti più posti di lavoro, pur costando molto meno dell'inceneritore) con la quale si può recuperare l'80% dei rifiuti, infine si passa al riuso e a tecniche di separazione e smistamento a freddo con particolari impianti che non richiedono grosse spese se paragonate a quelle di un inceneritore.

Informare, educare, impegnarsi e anche lottare per un futuro vivibile non solo è possibile e moralmente doveroso, ma è anche necessario.

Come conclude anche l'appello internazionale di vari medici: **che non venga mai più costruito un solo inceneritore!**

www.rifiutizerotorino.org
conoincto@gmail.com - rifiutizerotorino@gmail.com

F.I.P.V.S. Ottavio 20 - TO - Giugno 2010

Inceneritore a Torino?

NO GRAZIE! preferisco vivere!

Perché NO e cosa SI

Comitati e attivisti

 **NO
INCENERITORE**

Si rifiuti zero!

Questo flyer vuole essere una sintesi di cosa comporta costruire un inceneritore, i perché del NO e mettere al corrente che la soluzione al problema gestione rifiuti esiste, si vuole qui **informare i cittadini** su una questione che si cerca nascondere agli occhi della popolazione.

Il Comune di Torino, in accordo con la Provincia e la Regione, a fine febbraio 2010, ha deciso di avviare i lavori di costruzione dell'inceneritore di Torino, situato a Gerbido, una frazione di Grugliasco, in prima cintura Sud-Ovest. Esso dovrebbe bruciare i rifiuti indifferenziati di Torino e buona parte della provincia. A maggio il progetto è stato sovradimensionato per **bruciare** oltre 500 mila tonnellate di rifiuti annue, ma le esperienze degli altri inceneritori indicano una forte tendenza ad aumentare, l'inceneritore di Brescia, il più grande d'Europa è progettato per 800 mila tonnellate.

Dovrebbe avere una torre alta 120 metri, ciò aumenterà fortemente la capacità di diffusione dei fumi su un largo raggio, oltre 20 Km. Consuma oltre 2000 litri di acqua al minuto, prelevata dalle falde e risorse idriche locali già

scarse come dimostra la carenza idrica del torrente Sangone in secca ogni estate. Consuma enormi quantità di metano per poter mantenere la combustione viste la grandi quantità di rifiuti umidi e a basso potere calorifero. La durata prevista dei lavori di costruzione è, secondo i dati ufficiali, di tre anni circa, e il costo ufficializzato è di **540 milioni di euro**, finanziato con il 7% che è stato aggiunto alle nostre bollette sull'energia elettrica (CIP6) che in teoria dovrebbe essere destinato alle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.), inoltre il successivo mantenimento dell'impianto richiederebbe un elevato costo che andrebbe a gravare sulle bollette dei cittadini.

Come si può vedere dallo schema esso produrrebbe circa un 30% dei rifiuti in cenere e scorie altamente tossiche, delle quali non esiste ancora un piano di smaltimento, più fumi contenenti nanopolveri ed elementi inquinanti. Proviamo in seguito a sintetizzare i perché questo progetto dev'essere assolutamente fermato.

Il costo stimato di 540 milioni di euro (circa tre ospedali) è in realtà una stima ufficiale, conoscendo il sistema italiano

sappiamo benissimo che questa cifra è destinata a salire parecchio fino ad arrivare anche al miliardo.

Il costo sia della costruzione che del mantenimento è tutto **a carico dei cittadini**, e teniamo conto che conferire i rifiuti in un inceneritore ha il costo più alto tra le opzioni possibili, anche oltre le 200 a tonnellata.

Non crea occupazione in quanto richiede pochi esperti specializzati, si prevede per questo progetto un organico di circa 60 dipendenti.

Come si è già verificato anche a Brescia per esempio, la forte e continua richiesta di rifiuti per poter alimentare l'inceneritore fa sì che venga abbandonata la volontà di incentivare la raccolta differenziata, inclusi i materiali ad alto potere calorifero come carta e legno, a Torino attualmente siamo circa al 40% della raccolta differenziata, quando si può raggiungere l'80% come dimostrato da parecchi comuni.

Questo andrebbe a gravare anche sul fatto che così si continua a **distruggere l'ambiente** anche per il reperimento delle materie prime che invece di essere

